

Campania Felix

ITINERARI ALLA SCOPERTA DELLA REGIONE DICEMBRE 1996 N. 8

MENSILE DI
TURISMO
CULTURA
STORIA
ARTE
FOLCLORE
NATURA
CURIOSITÀ
DELLA CAMPANIA

LUOGHI PAESI E CITTÀ

IL TESORO DEL DUOMO
DI SALERNO

LAURO

CARINOLA

SAN MARCO DEI CAVOTTI

IL PRESEPE DI SEIANO

NUMERO SPECIALE

84 pagine

Presepi
metropolitani

La Fabbrica
degli Angeli

Matres Matuta

Le Grotte
di Castelcivita

La Valle
del Tusciano

Dedicato a Marianna

Provincia di Avellino,
La Natura

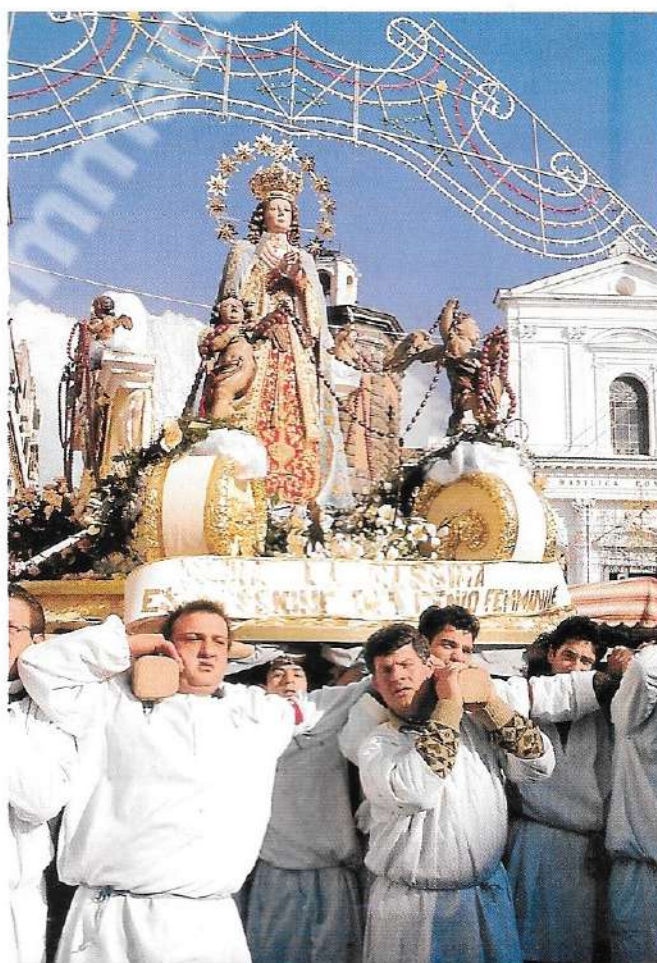
LIRE 8.000

di Cinzia Brancato
Foto di Maurizio Frascchetti

Il carro dell'Immacolata a Torre del Greco



Il carro esce dalla chiesa alle ore 11. Un'ora non scelta a caso: nello stesso momento di un terribile 8 dicembre di moltissimi anni fa la lava decide di uscire a fiotti dal Vesuvio, distrugge le prime case, poi, come per miracolo, alle porte della città, si arresta. È il giorno dell'Immacolata del 1861: Torre del Greco fugge, piange, si dispera, ricorda atterrita le storie raccontate dai nonni, sull'ultima eruzione, quella del 1794, quella che rase al suolo il centro marinaro. Sembra di nuovo la fine, e invece all'improvviso le fiamme di fuoco si spengono, la terra si ferma. *Questa è grazia, questa è grazia ricevuta*, urlano i torresi, escono dalle case miracolate, entrano nella basilica di Santa Croce, si inginocchiano davanti alla Madonna e, in segno di



In alto: il carro sommerso dalla folla; in basso: l'immagine dell'Immacolata

riconoscenza, fanno voto solenne che ogni anno gli artigiani costruiranno un carro per l'Immacolata. Un carro che, proprio l'8 dicembre, verrà portato a spalla da tutti i cittadini. Un carro lungo nove metri, largo tre e alto quattro. Da quel giorno, in nome di Maria Vergine, la storia diventa tradizione. Da quel giorno la festa che inaugura il periodo natalizio diventa, prima ancora che un appuntamento, l'occasione per unire tutti gli abitanti, i buoni e i cattivi, tutti sotto o intorno al carro. Il carro a forma di nave, perché Torre del Greco ha una tradizione essenzialmente marinara. E marinai sono per la maggior parte i fedeli che portano a spalla l'enorme struttura.



Una nave, si diceva, disegnata e intarsiata ogni anno da un artista diverso. Questa volta è toccato a Donato Frulio, docente di educazione artistica, incisore e scultore in pensione. Ecco la sua opera, la racconta l'autore: *Ho seguito il mio gusto e ho voluto dare un'impronta allegra, diversa da quella realizzata dagli artisti che mi hanno preceduto. È così che sui lati dove poggia la Madonna ho messo due angeli, uno che suona il violino, l'altro il flauto. Ho poi progettato una base, dove trovano posto i simboli delle virtù teologali, alternate da teste di cherubini. Per concludere tanti pannelli floreali. È la prima volta che mi cimento in quest'opera e probabilmente sarà anche l'ultima. Nella vita di un artista torrese, con i tanti che ci sono, mettere la firma sotto il carro dell'Immacolata è un'esperienza che può toccarti una sola volta.* Disegnato prima dell'estate, il progetto di Frulio è stato consegnato alla ditta Sorrentino, la famiglia che sin dal Settecento vanta una tradizione di maestri specializzati proprio nella costruzione di macchine per feste. A cinque operai viene consegnato il disegno dell'artista, a loro il compito



In alto: portatori; in basso: il carro esce dalla chiesa

di realizzare la base in legno che deve sostenere la nave, mentre il completamento della struttura avviene solo due settimane prima dell'8 dicembre, quando i lavori dal laboratorio passano direttamente nella basilica di Santa Croce. Qui il giorno 6 la Madonna viene vestita, spostata dalla sua balaustra e collocata sul carro ormai pronto. Pronto per essere passato alle ore 14 del giorno 7 dalla navata di destra a quella centrale. Pronto per uscire. E si arriva all'8 dicembre: la celebrazione religiosa comincia alle 4,30, nella chiesa gremita di fedeli si aspetta l'alba, tra il suono delle prime zampogne, tra canti e preghiere. Alle ore 11 il momento più delicato: il carro esce sorretto da 150

spalle, le spalle di 150 uomini, tra marinai e comuni cittadini, spesso *debitori* di grazie ricevute. La paura è che qualcosa non possa funzionare, che l'opera possa cedere, crollare, ma è solo un attimo, tutto fila liscio, l'incidente, ogni volta temuto, non avviene mai. Ai lati, davanti, e dietro il carro è tutto un accalcarsi: sono mani, braccia, gambe, sono corpi che si toccano, si urtano, si spingono. E intanto dai vicoli partono i carri dei ragazzi, lunghi un metro e mezzo, appositamente preparati per il gran giorno, si uniscono alla folla, seguono il corteo. In testa c'è il sindaco e tutta la Giunta, con il gonfalone del Comune, c'è il clero al gran completo. Comincia il

giro della città, chi non è al seguito aspetta il passaggio della Madonna affacciato ai balconi, sotto i portoni di casa, si inchina, prega, qualcuno si commuove. Alle ore 14 il carro ritorna in chiesa, dove resta esposto per altri otto giorni, poi viene distrutto, per ritornare a vivere dopo un anno, alla stessa ora, dello stesso giorno, per venire affidato alla fantasia di un altro artista. La festa dell'Immacolata a Torre del Greco nasce, dunque, come un ex voto. La grazia di non essere rimasti seppelliti sotto la cenere del Vesuvio, amato odiato vulcano, centotrenta anni fa. Anche se la storia vuole che tra i torresi e il culto mariano esista un legame antico di secoli. Si parla addirittura di un legame che risale alla Madonna del Principio, vale a dire, ai tempi di San Paolo. Di sicuro molto tempo prima di quell'8 dicembre 1861, quando il cielo si fece buio, la terra iniziò a tremare, il gran cono cominciò a vomitare.